



*Agenti, Consulenti, Imprese, Enasarco*

*insieme per un nuovo sentiero*

**Il Piano Welfare per le imprese - La Formazione**

**3**

**20 aprile 2023**

**Bari**

### **Bibliografia**

I dati relativi alla demografia delle imprese sono stati forniti da Camera di Commercio di Firenze

I dati relativi ai conti economici e alla demografia di Enasarco sono stati elaborati e consegnati dagli uffici

Il presente lavoro è stato redatto da Sauro Spignoli – Ufficio Studi FIARC – Confesercenti.

## ***Il Piano Welfare per le imprese***

Il totale delle risorse determinato dalla somma del Contributo di Solidarietà e del saldo del Fondo assistenza assomma alla cifra annuale di 320 milioni di euro<sup>1</sup>.

È su queste risorse che dovremo costruire un nuovo “Piano Welfare per le Imprese”. Ed è a questi due “asset strategici per la Fondazione” che dovrà essere demandato il compito di sostenere un programma di iniziative rivolte alle imprese sia agenti o consulenti che preponenti strutturato su due grandi titoli:

- Sostegno a progetti condivisi tra le parti di sviluppo commerciale;
- Formazione superiore e formazione permanente.

È già stato trattato nel precedente incontro di Messina il primo profilo legato al sostegno ai progetti; viene affrontato oggi il secondo titolo: quello della formazione.

In realtà dobbiamo considerare le due variabili come parte indispensabile di un unico processo che consegua l’obiettivo della salvaguardia/lo sviluppo delle imprese. Tutte le imprese coinvolte nel processo produttivo: mandanti e mandatari.

Un processo, come abbiamo già detto che veda la Fondazione quale luogo ideale del “matching” tra le parti.

È una scelta che fornisce piena sostanza ad un nuovo concetto della rappresentanza, ad un innovato ruolo di Enasarco e, insieme, al reciproco sostenersi di entrambe le istanze.

### **1. Obiettivi**

Come obiettivi vengono posti essenzialmente due profili:

- a) La formazione quale strumento di accesso alla professione;
- b) La progettazione di un piano formativo coerente al progetto condiviso di sviluppo d’impresa secondo assi progettuali entro cui poter progettare i singoli interventi da finanziare.

Secondo tale schema i presentatori dei progetti potranno essere:

- a) Singoli agenti;
- b) Imprese e agenti congiuntamente.

Questi due profili rispondono a due diverse esigenze:

- a) Innovare gli elementi costitutivi dei requisiti di accesso alla professione (riforma della L.204/85);

---

<sup>1</sup> Cfr il documento 1 – Firenze 10 marzo 2023

- b) Finanziare un progetto formativo che sostenga il piano d'impresa condiviso dai firmatari di un contratto di agenzia e che, quindi, recuperi e incentivi accordi non condizionati da norme applicabili unilateralmente se non di natura vessatoria.

In sostanza si tratta di mettere in campo un disegno strategico che accompagni le parti firmatarie in tutto il tragitto che la sottoscrizione di un contratto impegna a percorrere: dalla fase preliminare (ma costitutiva) a quella di piena attività (condivisa).

## **2. La formazione d'ingresso**

La formazione d'ingresso deve essere distinta in due macrosettori: obbligatoria e di alta specializzazione.

### *2.1 La Legge Professionale 204/85.*

Gli attuali requisiti professionali, così come normati dalla Legge 204/85, costituiscono un complesso di norme rigide e, in alcuni casi, anche contraddittorie. La legge Professionale di settore nasce in un contesto di forte dinamica della domanda interna e, conseguentemente, di crescita del fabbisogno di intermediazione. Il legislatore ha, pertanto, voluto introdurre criteri e vincoli che, nel segno della professionalizzazione del settore, ne regolamentassero l'accesso.

Il concetto di professionalizzazione viene strutturato entro due principi tra loro alternativi: da un lato l'esperienza sul campo e dall'altro la conoscenza teorica certificata da uno specifico titolo di studio o da un corso professionale. In sostanza un percorso parallelo privo, per questo, di reciproca contaminazione.

Se ne deduce che la formazione d'ingresso strutturata dalla Legge Professionale non è orientata all'acquisizione di competenze certificate, ma al possesso di requisiti obbligatori per lo svolgimento dell'attività.

Modificando lo scenario e, quindi, transitando da una fase espansiva a una recessiva è evidente che occorre mutare non soltanto le norme, ma, soprattutto, il profilo in cui vengono a incardinarsi norme coerenti con il nuovo contesto.

Occorre passare dal concetto di "acquisizione di un requisito obbligatorio" a quello di "definizione del profilo professionale" che sarà: dinamico, molteplice e progressivo. Caratterizzato dal concetto del "fare" e dalla conoscenza del prodotto/servizio. Certificato su questi principi.

Pertanto, l'agente, già ex ante, potrà assumere le caratteristiche di un "esperto di settore". Questo è fattore decisivo nel dare sostanza alla capacità dell'agente di gestire, da protagonista, il processo economico come deve essere inteso il rapporto tra le parti.

Soprattutto alla luce del fatto che, come abbiamo già detto<sup>2</sup>, il rapporto “one to one” esiste nella maggior parte del settore.

## 2.2 Master di settore

Oltre a rappresentare un segmento economico quantitativamente importante, l’intermediazione commerciale deve proseguire, anche per anticipare ulteriori mutamenti di scenario, nel processo di crescita qualitativa. A tutti i livelli. In ingresso attraverso la figura dell’*esperto di settore*, in fase di attività – come vedremo – attraverso quella del *problem solving*, ma, anche, aggiungendo a tutto questo un nuovo valore aggiunto: quella della istituzione di un “Master post universitario di 1° livello”.

Alla definizione del significato concreto e ai contenuti di tale progetto parteciperanno le parti sociali in seno a Enasarco.

## 3. La formazione di progetto

La formazione di progetto rappresenta un insieme di azioni caratterizzate da alcuni fattori:

- Correlazione tra azioni formative e progetti di sviluppo del processo produttivo inteso come business plan condiviso tra le parti;
- Condivisione delle scelte operative;
- Implementazione della figura dell’agente attraverso il ruolo di “problem solving”.

In sostanza possiamo identificare quale obiettivo primario del processo formativo in corso d’opera quello di sviluppare l’agente - già “esperto di settore” - in protagonista “problem solving” del processo produttivo costituito da un business plan condiviso e finanziato dalle risorse del nuovo “Welfare d’impresa” di Enasarco.

Ancora una volta ritorna centrale la “regia” di Enasarco nonché il suo riappropriarsi di funzioni originarie nel tempo dismesse.

## 4. Le risorse del Piano Welfare per le imprese.

Come abbiamo visto circa 320 milioni, nel 2021, sono state prelevate dalla contribuzione e dall’attività di assistenza per essere finalizzate a solidarietà facendo venire meno il principio dell’eccezionalità (intervento temporaneo di riequilibrio finanziario) e della progettualità (la modestia del Piano Welfare attuale).

Queste apparenti incongruenze trovano, in realtà, spiegazione nella natura che tali risorse hanno assunto: quella di rappresentare flussi in entrata indispensabili all’equilibrio della Fondazione.

---

<sup>2</sup> Si veda il Report 10 marzo - Firenze

Lo stato attuale non consente, quindi, un diverso utilizzo del contributo di solidarietà e del saldo del Fondo Assistenza perché questo inciderebbe su l'incremento degli anni di:

- saldo previdenziale negativo;
- saldo corrente negativo;
- mancata copertura della riserva legale;
- anni di patrimonio negativo.

Vi sarebbe, infine, un patrimonio netto a fine periodo (2070) a saldo negativo.

Questo vuol dire che già la valutazione base, quella che non prevede interventi su tali risorse, presenta criticità, un equilibrio precario che verrebbe immediatamente messo in crisi a seguito di tali interventi.

In particolar modo sia il saldo previdenziale che quello corrente andrebbero in negativo già dal 2023 (dal 2024 se venisse meno una delle due entrate). Lo stesso per quanto riguarda il numero degli anni di copertura finanziaria: 16 a valutazione base a partire dal 2034; 40 in casi di modifica dei flussi in entrata a partire dal 2024.

Sembrerebbe che nulla possa essere fatto, nessun intervento sia plausibile, valutazione assolutamente errata in quanto, come abbiamo già visto, i fattori di criticità si presenteranno, anche nel caso della valutazione base dello scenario attuariale, solo più tardi. Insomma, il problema della necessità di un intervento strutturale – di un “nuovo Enasarco” – sarebbe solo rimandato.

Come si può leggere nella relazione generale a cui il presente lavoro è allegato alcune risposte al diverso utilizzo delle risorse derivate dai citati asset sono già state fornite ma troveranno maggiormente dettaglio nei prossimi incontri soprattutto in occasione degli eventi di Milano e Torino che hanno il compito di delineare il nuovo “profilo” di Enasarco quale “stakeholder” economico indispensabile non soltanto del settore.